

PROGETTO SICUREZZA

PERIODICO UFFICIALE OPERATORI DELLA POLIZIA DI STATO



Speciale Dicembre 2025

**La sicurezza che cambia. Le sfide del
2026 tra innovazione, diritti e tutela
dei poliziotti**

WWW.SIULP.IT



POLIZIA

PRESTITO

**SUPER
TASSO
%**

OFFERTE ESCLUSIVE

solo per i **dipendenti**
della **Polizia di Stato**
iscritti al **SIULP**



contenuti

05

IL 2025 DELLA SICUREZZA ITALIANA

08

PIÙ SICUREZZA SIGNIFICA PIÙ TUTELE

13

LE MAFIE CAMBIANO VOLTO

21

LA VIOLENZA CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE

PROGETTO SICUREZZA

INFO

ANNO XXXVII N4/2025

Direttore Responsabile

Felice Romano

Vice Direttore

Alessandro Figus

Comitato di redazione

Silvano Filippi

Alessandro Stefani

Fabio Lauri

Pietro Francesco Caracciolo

Amedeo Landino

Innocente Carbone

Alessandro Pisaniello

Direzione e redazione:

Via Vicenza 26, 00185

Roma

Tel. 06.4455213

Fax: 06.4469841

nazionale@siulp.it

www.siulp.it

Staff:

Andrea Pisaniello

Stefano Caponi

Proprietà testata:

SIULP

Registrazione

Tribunale di Roma

NR. 54/1988 e NR. 68/2016

Iscrizione al ROC n.1123

Stampa a cura di:

Ciesse Stampa S.r.l.

Sede legale, amministrativa e produttiva

Via Cesare Dal Fabbro, 15 -00148 Roma

Codice Fiscale 15410541005

Partita IVA 15410541005

T.06 39729887

**tutte le foto utilizzate nel numero sono
foto di repertorio**

Il 2025 della sicurezza italiana



Un anno di cambiamenti tra nuove minacce, tutela degli operatori e rafforzamento dello Stato

Il 2025 rappresenta un anno particolarmente significativo per il sistema della sicurezza nazionale. L'evoluzione delle minacce, l'aumento delle aggressioni nei confronti degli appartenenti alle Forze di polizia, il consolidamento delle attività di contrasto alla criminalità organizzata e la crescente attenzione verso la sicurezza urbana hanno imposto un'accelerazione del dibattito politico e istituzionale sul ruolo della Polizia di Stato e, più in generale, dell'intero comparto sicurezza.

L'anno è stato caratterizzato da un costante confronto tra Governo, Amministrazione della pubblica sicurezza e organizzazioni sindacali, con particolare riferimento alla necessità di rafforzare gli organici, migliorare le tutele del personale e adeguare gli strumenti normativi alle nuove esigenze operative. In questo contesto il SIULP ha continuato a svolgere un ruolo di interlocutore privilegiato, promuovendo una visione della sicurezza fondata non soltanto sull'efficienza dell'apparato repressivo, ma soprattutto sulla valorizzazione della professionalità delle donne e degli uomini della Polizia di Stato.

Una sicurezza sempre più complessa

Le minacce che oggi interessano il nostro Paese sono profondamente diverse rispetto a quelle di pochi anni fa. Alla tradizionale criminalità organizzata si affiancano fenomeni sempre più articolati: cybercrime, frodi informatiche, radicalizzazione online, violenza urbana, criminalità predatoria e manifestazioni di protesta che, in alcuni casi, degenerano in gravi episodi di violenza contro gli operatori impegnati nei servizi di ordine pubblico.

Parallelamente continua l'impegno della Polizia di Stato nel contrasto alle mafie, al terrorismo internazionale, al traffico di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e ai reati economico-finanziari, dimostrando una straordinaria capacità di adattamento ai mutamenti dello scenario criminale.

L'emergenza delle aggressioni agli operatori

Uno dei temi più ricorrenti nel corso del 2025 è stato l'aumento degli episodi di violenza nei confronti delle Forze dell'Ordine.

Nel corso dell'anno si sono susseguiti numerosi episodi che hanno visto poliziotti feriti durante controlli del territorio, arresti, interventi per violenza domestica, manifestazioni pubbliche e servizi negli stadi. Tra i casi che hanno maggiormente colpito l'opinione pubblica figurano il grave ferimento di un agente accoltellato durante un intervento nella Capitale e l'aggressione a martellate subita da due operatori a Ivrea. In entrambe le circostanze il SIULP ha ribadito la necessità di un deciso rafforzamento delle tutele giuridiche e operative per il personale impegnato quotidianamente nei servizi di polizia.

Il fenomeno non rappresenta soltanto un problema di ordine pubblico, ma evidenzia un progressivo deterioramento del rapporto tra una parte della società e le istituzioni, imponendo una riflessione più ampia sul rispetto dell'autorità dello Stato e sulla tutela di chi ne rappresenta quotidianamente la presenza sul territorio.

Il rafforzamento del quadro normativo

Tra gli avvenimenti più rilevanti dell'anno rientra l'approvazione del Decreto-Legge Sicurezza, considerato dal SIULP una prima risposta alle esigenze manifestate dagli operatori del comparto. Secondo il Sindacato, il provvedimento introduce importanti elementi di tutela, tra cui una maggiore assistenza legale per il personale coinvolto in procedimenti connessi al servizio, una migliore protezione della riservatezza degli operatori e strumenti finalizzati a garantire maggiore serenità nell'esercizio delle funzioni di polizia, senza incidere sui principi di legalità e di controllo giurisdizionale dell'operato delle Forze dell'Ordine.

Pur rappresentando un passaggio significativo, lo stesso SIULP ha evidenziato come il decreto costituisca soltanto l'inizio di un percorso più ampio, che dovrà necessariamente affrontare le questioni degli organici, del ricambio generazionale, della formazione e del benessere organizzativo.





Organici e professionalità: una priorità non più rinviabile

L'esigenza di rafforzare gli organici continua a rappresentare una delle principali criticità segnalate dalle organizzazioni sindacali.

I pensionamenti degli ultimi anni, uniti all'aumento delle competenze richieste agli operatori, hanno determinato un progressivo incremento del carico di lavoro, rendendo indispensabile accelerare il turnover e valorizzare le professionalità presenti.

Il SIULP ha più volte sottolineato come investire nella sicurezza significhi investire nelle persone, nelle dotazioni tecnologiche, nella formazione specialistica e nelle condizioni di lavoro degli operatori, elementi ormai imprescindibili per garantire un servizio efficace ai cittadini.

Tecnologia e nuove capacità operative

Accanto al rafforzamento delle risorse umane, il 2025 ha confermato il ruolo crescente delle nuove tecnologie nelle attività di polizia.

L'intelligenza artificiale, l'analisi avanzata dei dati, gli strumenti di digital forensics e le piattaforme di supporto investigativo stanno progressivamente modificando il modo di operare delle Forze di polizia, rendendo sempre più necessario affiancare all'innovazione tecnologica un costante aggiornamento professionale del personale.

Anche strumenti operativi come il Taser continuano a essere oggetto di attenzione, in quanto considerati un mezzo idoneo a ridurre il ricorso alle armi da fuoco e a limitare i rischi sia per gli operatori sia per i cittadini coinvolti negli interventi più complessi. Il SIULP ha ribadito come il loro impiego debba sempre avvenire nel rispetto dei rigorosi protocolli operativi e sanitari previsti dalla normativa.

Guardare al 2026

Se il 2025 ha rappresentato un anno di importanti cambiamenti, il 2026 si prospetta come una fase decisiva per consolidare le riforme avviate.

L'obiettivo non può limitarsi al rafforzamento delle capacità operative della Polizia di Stato. Sarà necessario investire contemporaneamente sulla qualità della formazione, sul benessere organizzativo, sulla tutela giuridica degli operatori, sull'innovazione tecnologica e sul dialogo costante tra istituzioni e rappresentanze sindacali.

La sicurezza resta uno dei pilastri fondamentali della democrazia. Garantirla significa mettere i cittadini nelle condizioni di vivere serenamente, ma significa anche assicurare alle donne e agli uomini della Polizia di Stato gli strumenti, le competenze e le tutele necessarie per svolgere il proprio servizio con professionalità, equilibrio e senso delle istituzioni.

Più sicurezza significa più tutele



Il benessere del poliziotto come investimento strategico per il Paese

La sicurezza di un Paese non può essere misurata soltanto attraverso il numero degli arresti, la riduzione dei reati o l'efficienza delle strutture investigative. Esiste un elemento fondamentale, spesso meno visibile ma decisivo: la condizione delle donne e degli uomini chiamati ogni giorno a garantire la sicurezza dei cittadini.

Una Polizia di Stato efficace, moderna e vicina alle comunità nasce infatti dalla capacità dello Stato di mettere i propri operatori nelle condizioni migliori per svolgere il loro lavoro. Significa investire negli organici, nella formazione, nelle strutture, nella tutela giuridica, nella salute psicofisica e nella qualità della vita professionale.

Nel corso del 2025 questo tema è stato al centro del confronto istituzionale e sindacale. Il SIULP ha più volte evidenziato come la sicurezza dei cittadini sia strettamente collegata alla sicurezza degli operatori, perché un poliziotto adeguatamente tutelato è un poliziotto più libero di svolgere il proprio servizio con equilibrio, professionalità e serenità.

Gli organici: la prima condizione per garantire sicurezza

Uno dei principali nodi strutturali riguarda il personale.

Negli ultimi anni il comparto sicurezza ha dovuto affrontare una fase complessa determinata dal progressivo invecchiamento degli organici, dai numerosi pensionamenti e dalla necessità di acquisire nuove competenze per fronteggiare fenomeni criminali sempre più articolati.

Il SIULP ha più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di un rafforzamento strutturale della Polizia di Stato, evidenziando come la riduzione del personale abbia inciso sulla capacità operativa degli uffici, soprattutto sul territorio.





Secondo il sindacato, la questione degli organici non può essere affrontata attraverso interventi emergenziali, ma necessita di una programmazione pluriennale capace di garantire continuità nel ricambio generazionale.

Sul fronte istituzionale, il Ministero dell'Interno ha comunicato l'avvio di un percorso di potenziamento del comparto attraverso nuove assunzioni e il recupero del turnover. Nel 2025 sono state inoltre avviate procedure concorsuali per il reclutamento di nuovi allievi agenti della Polizia di Stato, con un concorso per 4.617 posti.

L'incremento numerico, tuttavia, rappresenta soltanto una parte della soluzione. Il nuovo personale dovrà essere formato, specializzato e inserito in un'organizzazione capace di valorizzarne le competenze.

La sicurezza del personale: una priorità operativa

Ogni giorno gli operatori di polizia affrontano situazioni caratterizzate da elevata imprevedibilità: interventi per violenze domestiche, arresti, controllo del territorio, ordine pubblico, emergenze sociali.

L'aumento degli episodi di aggressione nei confronti degli appartenenti alle Forze dell'Ordine ha riportato al centro del dibattito il tema della protezione degli operatori.

Garantire sicurezza al personale non significa creare privilegi, ma assicurare condizioni operative adeguate a chi esercita una funzione pubblica delicata e indispensabile.

Il Decreto Sicurezza approvato nel 2025 ha introdotto nuove disposizioni in materia di tutela del personale impegnato nei servizi di sicurezza pubblica, tra cui interventi sulla tutela legale degli operatori coinvolti in procedimenti connessi all'attività di servizio. Il SIULP ha sottolineato come queste misure rappresentino un importante passo avanti, evidenziando però la necessità di proseguire il percorso di rafforzamento delle garanzie per chi opera quotidianamente in prima linea.

La tutela legale: difendere chi difende

Uno degli aspetti più delicati riguarda il rapporto tra responsabilità dell'operatore e tutela dell'azione amministrativa.

L'attività di polizia implica necessariamente l'assunzione di decisioni rapide in contesti complessi. Ogni intervento deve naturalmente essere sottoposto ai controlli previsti dall'ordinamento, ma allo stesso tempo è necessario evitare che il timore di conseguenze personali possa incidere negativamente sulla capacità decisionale dell'operatore.

Nel 2025 il SIULP ha dedicato particolare attenzione alla questione della tutela legale, richiamando l'importanza delle modifiche normative che prevedono forme di sostegno economico per le spese legali degli appartenenti alle Forze di polizia coinvolti in procedimenti relativi a fatti di servizio. La normativa prevede la possibilità di un contributo fino a 10.000 euro per ciascuna fase del procedimento, salvo rivalsa in caso di responsabilità accertata per dolo.

La tutela giuridica diventa così parte integrante della sicurezza operativa: garantire assistenza a chi agisce nell'interesse della collettività significa rafforzare la fiducia nelle istituzioni.

Benessere organizzativo: il poliziotto prima ancora dell'operatore

La sicurezza non è soltanto una questione di mezzi e procedure. È anche una questione umana.

Gli operatori di polizia sono quotidianamente esposti a situazioni emotivamente impegnative: violenza, sofferenza, conflitti familiari, emergenze, eventi traumatici. A ciò si aggiungono turnazioni complesse, carichi di lavoro elevati e la necessità di mantenere sempre un alto livello di attenzione.

Per questo motivo il tema del benessere organizzativo ha assunto negli ultimi anni una rilevanza crescente.

Nel 2025 il SIULP ha partecipato al confronto istituzionale sulle cause del disagio del personale, evidenziando l'importanza di interventi strutturali per la prevenzione e gestione delle difficoltà psicologiche degli operatori. Tra gli elementi emersi vi è la necessità di rafforzare i percorsi formativi dedicati al disagio professionale e di sviluppare strumenti capaci di porre al centro la persona del poliziotto.

Il benessere organizzativo non deve essere considerato un elemento accessorio, ma una componente fondamentale dell'efficienza dell'apparato sicurezza.

Un operatore che lavora in condizioni migliori è infatti più motivato, più preparato e maggiormente in grado di gestire situazioni complesse.

Previdenza, alloggi e qualità della vita

Tra i temi che incidono maggiormente sulla qualità della vita professionale rientrano anche gli aspetti previdenziali, abitativi e assistenziali.

Il lavoro di polizia presenta caratteristiche particolari: esposizione al rischio, turnazioni notturne, responsabilità operative e stress psicofisico. Per questo motivo il sistema previdenziale e assistenziale deve tenere conto della specificità della professione.

Nel corso del 2025 il SIULP ha promosso momenti di confronto dedicati proprio a pensioni, cause di servizio e diritto all'alloggio, sottolineando come questi aspetti rappresentino elementi essenziali della dignità professionale degli operatori.

La disponibilità di alloggi adeguati, soprattutto nelle grandi aree urbane caratterizzate da elevati costi abitativi, rappresenta inoltre un fattore direttamente collegato all'efficienza del servizio. Un operatore che vive vicino al proprio luogo di lavoro può garantire maggiore tempestività negli interventi e una migliore conciliazione tra vita professionale e privata.

Investire nelle persone per costruire la sicurezza del futuro

La trasformazione della sicurezza passa inevitabilmente dalle persone.

Tecnologie avanzate, nuove banche dati e strumenti innovativi rappresentano risorse fondamentali, ma nessuna innovazione può sostituire il valore umano dell'operatore.

Il poliziotto del futuro dovrà essere più formato, più specializzato e maggiormente integrato in una rete nazionale e internazionale di sicurezza. Ma per raggiungere questo obiettivo sarà necessario costruire un ambiente professionale capace di riconoscere il valore del lavoro svolto.

La sicurezza dei cittadini e la tutela dei poliziotti non sono due obiettivi contrapposti. Sono due dimensioni della stessa responsabilità istituzionale.

Una Polizia forte è una Polizia composta da donne e uomini messi nelle condizioni di lavorare bene, con strumenti adeguati, diritti garantiti e la consapevolezza che lo Stato riconosce il valore della loro missione.

Perché difendere chi difende significa, in definitiva, rafforzare la sicurezza di tutti.



Le mafie cambiano volto



Dalla criminalità tradizionale alle nuove minacce economiche, digitali e transnazionali

Per lungo tempo il fenomeno mafioso è stato rappresentato attraverso immagini ormai consolidate: il controllo violento del territorio, le organizzazioni gerarchiche, l'intimidazione, il rapporto diretto con la comunità locale.

Questi elementi continuano a rappresentare una componente fondamentale della criminalità organizzata italiana, ma negli ultimi decenni le mafie hanno dimostrato una straordinaria capacità di adattamento, modificando strategie, strumenti e modalità operative.

La mafia del XXI secolo non rinuncia alla violenza quando necessario, ma preferisce sempre più spesso utilizzare strumenti economici, finanziari e relazionali per infiltrarsi nei settori produttivi, condizionare gli appalti pubblici, riciclare capitali illeciti e acquisire consenso sociale.

La minaccia criminale contemporanea è quindi più complessa: meno visibile, ma non per questo meno pericolosa.

Un modello criminale sempre più sofisticato

Le principali organizzazioni mafiose italiane continuano a rappresentare una delle minacce criminali più rilevanti a livello nazionale ed europeo.

Secondo le analisi contenute nelle Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia, le organizzazioni mafiose hanno consolidato negli anni una capacità di infiltrazione economica che consente loro di inserirsi nei mercati legali attraverso imprese apparentemente lecite, società di comodo e reti di professionisti.

La forza delle mafie contemporanee non risiede soltanto nella capacità militare, ma soprattutto nella disponibilità di enormi risorse economiche e nella capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti sociali.

La criminalità organizzata tende infatti a privilegiare settori nei quali è possibile ottenere elevati profitti e sfruttare situazioni di vulnerabilità economica.

Un **Quinto**
del tuo **stipendio**
per i tuoi progetti.



NUMERO VERDE
800 40 60 20

SAGIFIN
MEDIAZIONE CREDITIZIA



Tra gli ambiti maggiormente esposti figurano:

- edilizia e costruzioni;
- gestione dei rifiuti;
- logistica e trasporti;
- settore agroalimentare;
- gioco e scommesse;
- servizi alle imprese;
- energie rinnovabili;
- economia digitale.

La mafia nell'economia legale

Uno degli aspetti più rilevanti delle moderne strategie mafiose riguarda la capacità di infiltrarsi nell'economia legale.

L'obiettivo non è necessariamente quello di controllare direttamente un territorio, ma di acquisire imprese, partecipare a filiere economiche e utilizzare strumenti finanziari per riciclare denaro proveniente da attività illecite.

Le organizzazioni criminali hanno compreso che il controllo economico può essere più efficace della tradizionale intimidazione.

Una società apparentemente regolare può diventare uno strumento per:

- reinvestire capitali illeciti;
- ottenere finanziamenti pubblici;
- partecipare ad appalti;
- acquisire aziende in difficoltà;
- creare reti di consenso.





Questa evoluzione rende sempre più centrale il ruolo delle indagini patrimoniali e della capacità dello Stato di seguire i flussi finanziari.

La lotta alle mafie oggi si combatte anche attraverso strumenti economici: sequestri, confische, analisi societarie e cooperazione internazionale.

Il rischio legato agli appalti pubblici

Gli investimenti pubblici rappresentano storicamente un settore di interesse per la criminalità organizzata.

La disponibilità di ingenti risorse economiche destinate a infrastrutture, opere pubbliche e programmi di sviluppo costituisce infatti un possibile obiettivo per organizzazioni capaci di inserirsi nelle catene di fornitura.

La prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti è diventata quindi una priorità strategica dello Stato.

Gli strumenti adottati negli ultimi anni comprendono:

- protocolli di legalità;
- controlli antimafia;
- monitoraggio delle imprese coinvolte;
- banche dati interconnesse;
- attività preventive delle Prefetture.



Il contrasto non riguarda soltanto il momento repressivo successivo alla commissione del reato, ma soprattutto la capacità preventiva di impedire alle organizzazioni criminali di entrare nei circuiti economici legali.

Le mafie e il mondo digitale

Una delle trasformazioni più significative riguarda il rapporto tra criminalità organizzata e tecnologia.

Le mafie non sono rimaste estranee alla rivoluzione digitale. Al contrario, hanno progressivamente utilizzato strumenti tecnologici per comunicare, movimentare denaro, gestire attività illecite e proteggere le proprie reti.

Il cyberspazio rappresenta oggi un nuovo ambiente operativo nel quale possono svilupparsi:

- riciclaggio attraverso strumenti finanziari digitali;
- frodi informatiche;
- commercio illecito online;
- comunicazioni criptate;
- attività di intelligence criminale.

Secondo Europol, la criminalità organizzata europea utilizza sempre più frequentemente strumenti digitali per ampliare le proprie capacità operative, rendendo necessario un rafforzamento delle competenze investigative e della cooperazione internazionale.

Questa evoluzione conferma quanto la sicurezza del futuro richieda operatori altamente specializzati, capaci di integrare investigazione tradizionale e conoscenza tecnologica.

La dimensione internazionale della criminalità organizzata

Le mafie italiane hanno ormai una dimensione globale.

La presenza economica delle organizzazioni criminali fuori dai confini nazionali rappresenta da anni un elemento di attenzione per gli organismi investigativi europei e internazionali.

La 'ndrangheta, in particolare, è considerata una delle organizzazioni criminali più ramificate a livello internazionale, con collegamenti economici e criminali in diversi Paesi europei e in altri continenti.

Il fenomeno dimostra come il contrasto alla criminalità organizzata non possa più essere esclusivamente nazionale.

Servono:

- cooperazione giudiziaria;
- scambio informativo;
- squadre investigative comuni;
- utilizzo coordinato delle banche dati;
- formazione internazionale degli operatori.

Il ruolo centrale della professionalità investigativa

La trasformazione delle mafie rende ancora più importante la qualità del lavoro svolto dagli operatori della sicurezza.

Le grandi indagini antimafia degli ultimi decenni hanno dimostrato che il contrasto efficace nasce dalla combinazione di esperienza sul territorio, capacità investigativa, conoscenza delle dinamiche economiche e collaborazione tra diverse istituzioni.

Il SIULP ha più volte evidenziato come la lotta alla criminalità organizzata richieda investimenti costanti nella professionalità degli operatori, nella formazione specialistica e nelle strutture investigative.

La sicurezza non può essere affidata soltanto all'emergenza: necessita di una strategia di lungo periodo.

La nuova frontiera: prevenire l'infiltrazione

Una delle sfide più importanti del futuro sarà anticipare le strategie criminali prima che producano effetti.

La prevenzione rappresenta oggi un elemento fondamentale della politica antimafia.

Questo significa:

- monitorare i settori economici più esposti;
- analizzare i movimenti finanziari sospetti;
- rafforzare la collaborazione tra istituzioni;
- sviluppare competenze investigative multidisciplinari.

La criminalità organizzata evolve rapidamente. Per questo anche lo Stato deve essere capace di innovare continuamente strumenti e conoscenze.



Conclusioni: una sfida che riguarda tutti

Le mafie del futuro saranno probabilmente meno visibili, più economiche, più tecnologiche e maggiormente integrate nei mercati globali.

Ma il loro obiettivo resterà invariato: acquisire ricchezza, influenza e potere.

Per questo la risposta dello Stato deve essere altrettanto moderna e articolata.

Servono investigatori preparati, tecnologie avanzate, cooperazione internazionale e una forte cultura della legalità.

La lotta alla criminalità organizzata non riguarda soltanto magistratura e Forze dell'Ordine. È una responsabilità collettiva che coinvolge istituzioni, imprese, cittadini e comunità.

Perché una democrazia realmente libera non è soltanto quella che riesce a reprimere il crimine, ma quella che impedisce alla criminalità di condizionare il futuro economico e sociale del Paese.



La violenza contro le Forze dell'Ordine

Quando aggredire chi rappresenta lo Stato diventa una nuova emergenza sociale

Ogni giorno migliaia di donne e uomini delle Forze dell'Ordine svolgono il proprio servizio affrontando situazioni di crescente complessità: interventi di emergenza, controllo del territorio, gestione dell'ordine pubblico, soccorso a persone in difficoltà, contrasto alla criminalità. Un'attività che, per sua stessa natura, espone gli operatori a rischi elevati e che negli ultimi anni è stata accompagnata da un fenomeno sempre più preoccupante: l'aumento delle aggressioni nei confronti di chi indossa una divisa.

La violenza contro gli appartenenti alle Forze di polizia non rappresenta soltanto un problema di sicurezza individuale. Colpire un operatore nell'esercizio delle proprie funzioni significa colpire un rappresentante dello Stato e, conseguentemente, mettere in discussione il principio di autorità democratica su cui si fonda la convivenza civile.

Nel corso del 2025 il tema è tornato con forza al centro del confronto istituzionale e sindacale. Il SIULP ha più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di garantire maggiori tutele agli operatori, evidenziando come il progressivo aumento delle aggressioni richieda risposte strutturali e non soltanto interventi emergenziali.

Un fenomeno in crescita

I dati raccolti dall'Osservatorio Asaps (Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale), insieme alle statistiche diffuse dalle organizzazioni rappresentative delle Forze dell'Ordine, evidenziano una crescita degli episodi di violenza contro gli operatori impegnati nei servizi di sicurezza pubblica.



Gli episodi riguardano principalmente:

- aggressioni durante controlli sul territorio;
- resistenze e violenze durante arresti o identificazioni;
- aggressioni negli interventi per liti familiari;
- violenze durante manifestazioni pubbliche;
- episodi negli stadi e nei contesti della sicurezza urbana;
- attacchi durante interventi di soccorso.

Secondo i dati dell'Osservatorio Asaps, ogni anno si registrano migliaia di episodi di aggressione nei confronti delle Forze dell'Ordine, con una particolare incidenza nei servizi svolti dalla Polizia Stradale, dalla Polizia Ferroviaria e dagli operatori impegnati quotidianamente sul territorio. Il fenomeno riguarda diverse categorie di operatori e dimostra come il rischio non sia limitato alle attività investigative più complesse, ma coinvolga anche la normale attività di prevenzione e controllo.

La perdita del rispetto dell'autorità

Alla base dell'aumento delle aggressioni esiste una questione più ampia: la progressiva perdita del riconoscimento del ruolo delle istituzioni.

La divisa rappresenta lo Stato democratico, la legalità e la tutela dei diritti dei cittadini. Quando un operatore viene aggredito mentre svolge il proprio lavoro, il problema non riguarda soltanto il singolo episodio, ma il rapporto complessivo tra individuo e istituzioni.

Negli ultimi anni si è assistito a una crescente difficoltà nel riconoscimento dell'autorità pubblica, alimentata anche da fenomeni sociali come la diffusione di atteggiamenti aggressivi online, la spettacolarizzazione della violenza sui social network e una maggiore conflittualità nei rapporti quotidiani.

Questa trasformazione culturale ha prodotto conseguenze anche nel rapporto tra cittadini e operatori della sicurezza.

La critica all'azione delle istituzioni è un elemento fisiologico in una società democratica. Diverso è il passaggio dalla contestazione alla violenza fisica o verbale contro chi sta esercitando una funzione pubblica.

Il ruolo del poliziotto nella società contemporanea

Il lavoro dell'operatore di polizia è profondamente cambiato.

Il poliziotto moderno non è soltanto colui che interviene dopo la commissione di un reato, ma una figura chiamata sempre più spesso a svolgere funzioni di mediazione sociale.

Gli operatori intervengono in contesti caratterizzati da fragilità economica, disagio psichiatrico, conflitti familiari, marginalità sociale e situazioni di emergenza.

Questa evoluzione richiede competenze sempre maggiori: capacità comunicative, gestione del conflitto, conoscenze psicologiche di base, tecniche operative aggiornate.

Tuttavia, maggiore complessità significa anche maggiore esposizione al rischio.

La tutela degli operatori: un'esigenza concreta

Il SIULP ha più volte evidenziato come la tutela degli operatori non debba essere interpretata come una richiesta corporativa, ma come una condizione necessaria per garantire un servizio efficace ai cittadini.

Un operatore che affronta quotidianamente situazioni di rischio deve poter contare su:

- strumenti operativi adeguati;
- formazione continua;
- protocolli chiari;
- tutela legale;
- riconoscimento istituzionale.

Nel 2025 il dibattito sul cosiddetto Decreto Sicurezza ha riguardato anche il rafforzamento delle garanzie per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine coinvolti in procedimenti giudiziari collegati all'attività di servizio.

Il SIULP ha accolto positivamente l'introduzione di nuove misure di tutela, sottolineando tuttavia la necessità di continuare il percorso di valorizzazione della funzione pubblica svolta dagli operatori della sicurezza.

Formazione e strumenti: prevenire prima di reprimere

La risposta al fenomeno della violenza contro gli operatori non può essere esclusivamente repressiva.

È necessario investire nella prevenzione attraverso una formazione sempre più qualificata.

Tecniche di comunicazione operativa, gestione delle situazioni critiche, capacità di valutazione del rischio e addestramento professionale rappresentano strumenti fondamentali per ridurre le possibilità di escalation.

Anche l'utilizzo di strumenti tecnologici può contribuire alla sicurezza degli operatori.

Dispositivi come il Taser, introdotto progressivamente nella Polizia di Stato, sono stati pensati proprio per offrire agli operatori una possibilità intermedia tra il semplice contatto fisico e l'utilizzo dell'arma da fuoco.

Il SIULP ha più volte evidenziato come strumenti di questo tipo possano contribuire alla sicurezza sia degli operatori sia dei cittadini, purché accompagnati da adeguata formazione e rigorosi protocolli di utilizzo.





Il fenomeno delle aggressioni nei luoghi simbolici

Alcuni contesti presentano particolari criticità.

Le stazioni ferroviarie, gli aeroporti, gli stadi e le aree della movida rappresentano luoghi nei quali frequentemente gli operatori si trovano a gestire situazioni caratterizzate da forte tensione.

In particolare, il personale della Polizia Ferroviaria svolge quotidianamente un'attività di prevenzione e controllo in ambienti nei quali confluiscano migliaia di persone, affrontando episodi di violenza, disagio sociale e criminalità.

Anche il settore dell'ordine pubblico continua a rappresentare uno degli ambiti più delicati, perché richiede un equilibrio costante tra tutela della libertà di manifestazione e necessità di garantire l'incolumità pubblica.

La sicurezza passa anche dalla cultura della legalità

La risposta più efficace alla violenza contro gli operatori non può arrivare soltanto dalle norme. Serve una rinnovata cultura della legalità.

Le istituzioni devono continuare a spiegare ai cittadini il valore della funzione svolta dalle Forze dell'Ordine, soprattutto tra le nuove generazioni.

Il rispetto delle regole e delle persone che hanno il compito di farle rispettare rappresenta uno degli elementi fondamentali di una società democratica.

Educazione civica, rapporto con il territorio e dialogo tra cittadini e istituzioni possono contribuire a ricostruire quella fiducia reciproca indispensabile per una sicurezza realmente partecipata.

Una sfida per il futuro

La violenza contro le Forze dell'Ordine rappresenta una delle sfide più importanti dei prossimi anni.

Non riguarda soltanto la sicurezza degli operatori, ma la qualità della democrazia.

Una società nella quale chi rappresenta la legge viene aggredito con crescente frequenza è una società chiamata a interrogarsi sul proprio rapporto con l'autorità, le regole e il bene comune.

Proteggere chi protegge significa garantire agli operatori gli strumenti e le condizioni per svolgere il proprio lavoro, ma significa soprattutto difendere il principio che la sicurezza è un patrimonio collettivo.

Perché una divisa non rappresenta soltanto chi la indossa: rappresenta la comunità che attraverso quella divisa chiede legalità, protezione e fiducia nel futuro.



TFS con Noi,
la tua liquidazione,
Subito.



NUMERO VERDE
800 40 60 20

SAGIFIN
MEDIAZIONE CREDITIZIA

SE PENSI IN GRANDE PENSI SIULP



SEGRETERIA NAZIONALE
Via Vicenza, 26 - 00185 Roma
Tel. +39 06 4455213
e-mail: nazionale@siulp.it